

TEATRO DI S. CARLO

Stagione Lirica 15 Maggio - 30 Giugno 1944

SOTTO LA DIREZIONE DELL'AUTORITÀ MILITARE ALLEATA - NAPOLI

Programma

LA FANCIULLA DEL WEST

PREZZO: LIRE CINQUE — PRICE: FIVE LIRE

The girl of the Golden West

ARGUMENT

« The Girl of the Golden West » is a romantic and colorful picture of Western pioneer life, which was successful as a drama, before being given a musical setting. The days of the gold fever on the Pacific slope and of the rough and ready justice there accorded are here illustrated.

ACT I

The Polka Bar. Minnie, a resourceful « girl of the Golden West, » left an orphan, continues to run her father's bar-room for the benefit of the miners who flock to the newly discovered gold diggings of California. Minnie herself can gamble and shoot with the best of them if necessary, but she is treated as a sort of ward by the camp whom it would be sudden death to insult. While her friends the miners are congregated at her bar a wandering minstrel halts outside and sings of the « Old Folks at Home, » moving some of them to tears. Then Minnie sings a love song which also arouses the sentiment of her hearers.

During the singing, Jack Rance, the sheriff, who is also a gambler and who has long loved Minnie, enters. He pleads his love, but she will not listen to him.

The mountains back of the camp have been overrun for some time by a band of outlaws under the leadership of Ramarrez. The miners have offered large rewards for their extermination, but the outlaws are so bold and careless that they plan a robbery in the camp. Their leader comes, under the name of Johnson, to the Polka bar in order to look over the ground and, in the evening, give the signal to his men. But becoming fascinated by the girl, he lingers to make love to her and offers to escort her to her home. She is also interested in him and accepts his attentions.

ACT II

Interior of Minnie's Cabin. The two Indian servants of Minnie crouch in one corner, while she listens pleased to Johnson's declarations of love. A noise is heard outside the door and Minnie discovers Rance at the head of a posse. Not caring

to have them find a man at her home she conceals Johnson, who is only too willing to go into hiding; then she opens the door. Rance tells her that they are searching for a notorious bandit who, they have reason to believe, is concealed on the premises. Minnie indignantly disclaims knowledge of any such person, but after the posse has gone away she turns upon Johnson and upbraids him for deceiving her. The outlaw tells her that he has been reared to this life, but after seeing her he is ready to reform. She will not listen to him, however, and he leaves the cabin. A few paces from the door a shot is heard. Rance has remained in hiding and now seriously wounds him. Johnson drags himself back to the cabin and Minnie, touched by his plight, conceals him in the loft. Rance returns and demands the fugitive. Minnie again denies knowledge of his whereabouts, but a few drops of blood trickling down from above betray him. In desperation Minnie offers to play a game of poker, the stakes to be

the outlaw against her love. The gambling spirit of Rance is aroused and they play. Minnie cheats with the cards and wins. Rance respects his agreement and departs,

ACT III

In the Redwood Forest. Minnie nurses Johnson back to health and he promises to disperse his gang and go to another State, there to live an honest life. Rance, hearing that he has recovered from his wound and is now on his way to join the outlaws, summons his posse and captures him. The miners promise him short shrift at the end of a rope, and are preparing to lynch him from the first convenient tree, when Minnie rushes forward. She pleads with the miners, telling them of Johnson's reformation, and by her influence persuades them to spare his life. Later Rance aids her to effect his escape and she departs with Johnson for an Eastern State where they are to be married and begin a new life.

*You are requested to refrain from applauding until the fall of the curtain
Smoking is not permitted in the auditorium*

LA FANCIULLA DEL WEST

(The girl of the Golden West)

Opera in 3 atti di G. CIVININI e C. ZANGARINI (da Belasco)

Musica di Giacomo Puccini

(G. RICORDI e C. Ed.)

Minnie	LELLA GAIO
Jack Rance - sceriffo	ETTORE MARULLI
Dick Johnson (Ramerez).	AUGUSTO FERRAUTO
Nick cameriere della « Polka »	CARLO GIORGIANNI
Ashby agente della Comp. trasporti Webls Fargo	ANTONIO PICILLO
Sonora minatore	GENNARO GODOY
Trin »	LUIGI CANFORA
Sid »	PINO SILVESTRI
Bello »	RAFFAELE AULICINO
Harry »	LUIGI VALENTINO
Joe »	ANTONIO DI COSTANZO
Happy »	ANTONIO MEO
Larkens »	VINCENZO SORVINO
Billy indiano pellirosse	MARIO CIOFFI
Wowkle la donna indiana di Billy.	TERESA DESTITO
Jake Wallace cantastorie girovago	CESARE MONTE
Josè Castro meticcio della banda di Ramerez	PINO SILVESTRI
Postiglione	ENZO GAUDIERI

Maestro Concertatore e Direttore

GIUSEPPE BARONI

Maestro del coro MICHELE LAURO

Regista GIUSEPPE BARONI

Maestri sostituti: *Gino Campese - Vincenzo Perrotta - Giuseppe Di Luggo*
Mario Storino - Pietro Tuccillo — Maestro rammentatore: *Arturo Rizzo*

Scenografo e Direttore dell'allestimento scenico C. M. CRISTINI

Direttore scenotecnico: *Salvatore Di Costanzo* - Realizzatore delle luci: *Vincenzo Nasti* — Direttore macchinista: *Antonio Di Scala* — Ispettore di palcoscenico:

F. Spizzica — Fornitori: Costumi - *Sartoria teatrale G. Sabba* ed *Enzo Di Domenico* — Attrezzi: *Luigi Palazzo* — Calzature: *Gennaro Capezzuto*

Parrucche: *Luigi Sorrentino*

La fanciulla del West

ATTO I

L'azione ha luogo all'epoca della febbre dell'oro, tra il '49 e il '50, in California e precisamente nella taverna di un campo di minatori «La Polka». Ne è padrona Minnie, uno strano tipo di ragazza, dolce ed energica. All'aprirsi del sipario, Jak Rance, sceriffo ai servizi dell'Unione, attende il ritorno della ragazza. Di Minnie sono anche innamorati, due minatori Sonora e Trin. Costoro siedono ora con i loro compagni, intorno ai tavoli, dove Sid tiene banco a faraone e dove Nick porta da bere e da fumare, ma ad un tratto, i giocatori s'accorgono che il manigoldo bara.

Cacciato via Sid, entra Ashby, agente della Compagnia di trasporti Wells Fargo, che, preoccupato del danno recato al suo commercio dalle bande di grassatori che battono la strada e specialmente da quella di Ramerrez, ha posto una taglia su questo audace capobanda. Ashby assicura Rance che il bandito si aggira in quei paraggi e sta per essere catturato. In questo momento Nick porta del wiskey offerto da Minnie. E poichè tutti gridano «Viva la nostra Minnie», Rance ha la cattiva idea di annunciare che la fanciulla sta per diventare sua moglie. Sonora, ingelosito, lo insulta e lo minaccia a mano armata. Una rissa sta per scoppiare: ma una donna è entrata d'un balzo e ha diviso i contendenti. E' Minnie.

Improvvisamente giunge il postiglione con la posta. Mentre ciascuno legge le lettere, Ashby mostra a Rance un dispaccio di certa Nina Micheltorena. Questa avventuriera invita Ashby per la mezzanotte alle «Palme» dove gli indicherà il covo di Ramerrez.

Nick, autorizzato da Minnie a far entrare uno straniero, va a chiamarlo. E poichè tutti i minatori son passati nell'altra stanza, Rance confessa di aver amato in vita sua soltanto l'oro e di esser pronto a gettarlo via per un bacio di Minnie. Ma la fanciulla dichiara che il suo primo bacio è riservato a quell'uomo che saprà amarla. Lo straniero entra. E' Ramerrez: ma egli dice di chiamarsi Johnson e di venire da Sacramento. Invano Rance chiama e aizza i minatori contro il violatore della legge che vieta ad ogni straniero di entrare nel campo. Minnie

dichiara di star garante per l'ospite. Ella ricorda di aver visto un'altra volta quell'uomo. I due si riconoscono e rievocano l'ora lontana. Poi, a dispetto di Rance, vanno a danzare nell'altra stanza.

Intanto nella taverna è stato trascinato il meticcio José Castro della banda di Ramerrez. Egli, nel vedere a terra la sella del suo padrone, teme che questi sia stato preso. Minacciato da Rance e dai minatori, promette di condurli sulle tracce del bandito. E mentre i più volenterosi si apparecchiavano all'insegnimento, il meticcio (che con gioia ha scorto Ramerrez nella sala da ballo) riesce a dirgli: «Mi son lasciato prendere per sviarli... presto udrete un fischio; se c'è il colpo, rispondete col fischio vostro!». Poi si allontana con gli inseguitori. Minnie rimane sola con lo straniero.

Il dialogo è interrotto dal sopraggiungere di Nick che viene ad annunciare la presenza, nei dintorni, di un ceffo messicano. Improvvisamente s'ode un fischio. E' il segnale di Castro Minnie, atterrita, mostra a Johnson il barile dove i minatori depongono l'oro. Johnson la rassicura che nessuno oserà toccare quel tesoro. Poichè egli si avvia per andarsene, promette a Minnie che fra poco andrà a salutarla nella vicina capanna.

ATTO II

La capanna di Minnie. Wowkle, la serva indiana, culla il suo bimbo e ragiona con il suo uomo, Billy, intorno alle loro nozze. Minnie, intanto, per l'imminente arrivo di Johnson è tutta intente a vestirsi come in un giorno di festa. Picchiano alla porta. E' lui.

Appena la importuna testimone se n'è andata, Minnie non esita a gettarsi nelle braccia dell'amato. Fuori echeggiano colpi di pistola. «Forse hanno arrestato Ramerrez». Ma che importa? L'importante è che lui rimanga. Sì, egli rimarrà, ma per non lasciarla mai più. Per desiderio di Minnie, Johnson si corica sul lettuccio della fanciulla e Minnie si rannicchia in una pelle d'orso presso il focolare. Fuori s'ode un clamore di gente. Qualcuno chiama. Minnie, pensando che «i ragazzi» son venuti a darle

aiuto, fa nascondere Johnson ed apre la porta. Con Nick entra Rance. Con gioia velenosa lo sceriffo dice a Minnie che il suo « damo alla danza » era Ramerrez, ed a riprova delle sue affermazioni, Rance dice di aver avuto dalle mani di Micheltorena il ritratto dell'amante di costei. Ed egli mostra infatti a Minnie il ritratto del Signor Johnson di Sacramento! La fanciulla riesce a soffocare, sotto un amaro sorriso, il suo orrore. Ma allorchè tutti sono usciti, ella rivolge a Johnson parole di fiero sdegno. Egli confessa di essere Ramerrez, figlio di un bandito. Dal giorno però, che, per caso, su un sentiero, aveva incontrato Minnie, egli aveva sognato di andarsene con lei, lontano, in una vita di lavoro e d'amore...

Minnie, invita il giovane ad uscire. Che importa se lo uccideranno? Johnson esce, inerme. S'ode una detonazione e subito dopo il tonfo di un corpo che cade rovescio contro la porta. Minnie corre ad aprire. Ferito a un fianco, Johnson barcolla e cerca di allontanarsi nella notte... Ma la fanciulla vuole ad ogni costo proteggerlo. Vincendo la tragica ostinazione dell'amato, ella riesce a farlo arrampicare su nel solaio. Rance entra nella capanna e ne esplora ogni angolo. Ma, più che il desiderio di scovare il bandito, c'è in lui la febbre della donna. Minnie si difende con le unghie e con i denti. scacciato, Rance, alludendo al bandito dice a Minnie: «Si, vado, ma ti giuro che non t'avrà!...». Nell'atto del giuramento, sente che sulla mano protesa è caduta dal solaio una goccia di sangue. Il bandito, è là. Rance gli ordina di scendere: ciò che il ferito fa con uno sforzo sovrumano. Ma poi cade, svenuto. Disperata, Minnie propone a Rance una partita di poker: due mani su tre. «Se vincerete prendetevi questo ferito e me; ma se vinco quest'uomo è mio!». Rance accetta. La partita comincia. Alla prima mano è Minnie che vince. Alla seconda vince Rance. Ora è la decisiva. Certo ormai della vittoria, Rance dichiara il suo punto: tre re. Minnie, fingendo di sentirsi male, approfitta del momento in cui Rance va a prendere un cordiale, per cambiare le carte. «So perchè sei svenuta» — dice con gioia Rance — «Hai perduto!». E Minnie, con un grido: «Vi

sbagliate! E' la gioia. Ho vinto io Tre assi e un pajo!». Rance rimane interdetto; poi freddamente saluta e se ne va. Minnie si abbandona ad una risata nervosa e gettandosi sul corpo di Johnson svenuto grida, esultante: «E' mio!».

ATTO III

Alba invernale, in un lembo della Selva Californiana dove gli inseguitori stringono il cerchio implacabile intorno a Ramerrez. Questa volta il bandito non può sfuggire. La muta furiosa l'incalza, con un accanimento che non può lasciar più via di scampo. Sonora, a cavallo, viene a dare l'annuncio vittorioso: «E' preso!». Preceduto dalla folla urlante, appare Johnson sconvolto e lacerato. Ashby consegna il bandito allo sceriffo, perchè sia dato alla comunità. Questa farà giustizia. Sdegnosamente Johnson fronteggia le accuse della folla, negando i delitti imputatigli. «Fui ladro ma assazzino mai!». Egli chiede una grazia: l'ultima: «Ch'ella mi creda libero e lontano, sopra una nuova via di redenzione!». Nell'udire la suprema invocazione a Minnie, Rance percuote con un pugno il viso del condannato. Il quale ora si avvia con passo sturo verso il supplizio. Un grido s'ode, acutissimo. E' Minnie che giunge folle d'angoscia. «Impiccatelo!» — incalza Rance. D'un balzo Minnie si pone dinanzi a Johnson spianando la pistola: «Nessuno oserà!». Rance aizza la turba, ormai affascinata dallo sguardo di Minnie. Sorretta da questa prima vittoria, ella rammenta a tutti quegli uomini, quando divideva i loro affanni e i loro disagi. Minnie li interroga ad uno ad uno: non più sdegnosa, ma dolce, umile, fraterna. E il miracolo si compie. Persino Sonora, l'innamorato Sonora, perdonerà al condannato. «In nome di tutti io te lo dono. E' tuo!». Fra la generale commozione, Johnson, sorreggendo Minnie affranta di gioia, ringrazia. Poi, abbracciati, lentamente si avviano: una vita nuova, li attende, in una nuova terra. La folla, poc'anzi ebra di odio, ora piange, sommessamente.